

«Vietato modificare il torrente Sarzana»

Comune, pescatori e ambientalisti contro il progetto della centralina: il rio è classificato come sito di riferimento

► VOLTAGO

«Produrrebbe un milionesimo del fabbisogno di energia nazionale e sarebbe realizzata su un torrente sito di riferimento dove ci sono già due impianti e che verrebbe notevolmente intaccato assieme all'area circostante».

E quello che ieri mattina a Voltago, in quasi tre ore tra riunione in municipio e sopralluogo, sindaco, pescatori e ambientalisti hanno cercato di spiegare alle funzionarie della Regione. L'obiettivo è infatti quello di convincere Venezia ad assoggettare a Via (Valutazione impatto ambientale) il progetto della Dolomiti Derivazioni srl di Valentini Vascellari per la realizzazione di una centrale idroelettrica sul torrente Sarzana.

Nell'introdurre il breve vertice in municipio, il sindaco Bruno Zanvit ha espresso ai tecnici di Regione, Provincia e Arpav, al progettista della centralina e al nutrito gruppo di pescatori e ambientalisti la contrarietà del Comune all'impianto.

È toccato quindi al progettista Loris Ceccato (difficile da questi sopralluoghi vedere gli imprenditori) spiegare le caratteristiche dell'impianto.

L'opera di presa è prevista a Frassené, a valle del cimitero e del maneggio (960 metri sul livello del mare). Una condotta forzata lunga 1870 metri porterà poi l'acqua (anche attraverso un sistema di 300 metri di micro-tunneling che, secondo il committente, diminuirebbe l'impatto ambientale), prima in sinistra orografica, quindi in destra, in prossimità del ponte che attraversa il Sarzana lungo la provinciale che conduce da Voltago a Rivamonte. Questo è infatti (a 5 metri dall'opera di presa della centrale esistente) il luogo scelto (821 metri) per realizzare l'edificio della centrale in cui ospitare la turbina. Da qui il progetto prevede pure un tracciato aereo di circa 300 metri per portare la corrente prodotta in una cabina agli impianti sportivi.

Nessuna richiesta di chiarimento da parte di Arpav, la Provincia ha invece chiesto lumi sugli aspetti geologici. «La relazione geologica - ha risposto il progettista - dice che non ci sono interferenze con i problemi di scivolamento esistente. Per quanto riguarda il carsismo in alveo (se-



L'incontro in municipio a Voltago per la centralina sul Sarzana

gnalato dal Comune, ndr) esso è stato osservato nei pressi di un ponticello in località La Gioa. Non ci sono però variazioni di portata e il fenomeno non è eccezionale».

«Il minimo deflusso vitale - ha poi aggiunto Ceccato - sarà di 110 litri al secondo, la potenza istantanea nominale di 495, 5 chilowatt e la produzione annua

di 3563,7 megawatt/ora».

È dopo la comunicazione di questi dati che si è levata dalla sala la voce di Piero Sommavilla (Acqua Bene Comune). Chiede al progettista di ripetere quei numeri e quindi attacca. «Sa quant'è la percentuale di incidenza di questa centralina sul fabbisogno energetico nazionale? Un milionesimo. Chiederei

alla Regione di tener conto anche di questo e dell'impatto che tali opere possono avere sulla riduzione delle emissioni di CO2. A chi giova quest'opera? Ricordate che il prezzo di vendita dell'energia prodotta da questa centralina sarà 3-4-5 volte maggiore rispetto al prezzo di mercato dell'energia elettrica».

Ma oltre a quella geologica ed



Il presidio a Voltago contro la centrale sul Sarzana

economica, la questione che Acqua Bene Comune mette sul tavolo regionale è un'altra. «Il vero tema - dice Lucia Ruffato - è che stando alle linee guida emanate a livello statale e distrettuale questa centrale non si può fare perché il Sarzana è un sito di riferimento per cui sono vietate modifiche del regime idrico. L'impatto sullo stato ecologico del

torrente sarebbe inoltre di rischio elevato. Se la Commissione Via applica le leggi esistenti, non potrà mai dare l'ok a questo impianto».

Gianni Santomaso

COPIRODOLUZIONE PRESERVATA



Un lungo sopralluogo lungo il corso d'acqua

Visitati i punti dove i privati intendono realizzare la pista per i mezzi pesanti e il micro tunneling



Un momento del confronto in sopralluogo

► VOLTAGO

Che quel "boión" (così lo chiamano in dialetto) di acqua sia destinato a diventare una pozzanghera in caso di sì alla centralina è la convinzione della gente del posto. Sono a valle del cimitero e del maneggio di Frassené, sul greto del Sarzana dopo essere scesi lungo un sentiero impervio. La penultima tappa del sopralluogo mattutino. È un punto privilegiato perché l'opera di presa sorgerà un po' più a monte.

L'acqua che si vede, si sente e si tocca lì non ci sarà più. Romanticismo per qualcuno, ma un dato di fatto per la cronaca futura. Anche il progettista fa

di sì con la testa ed allarga le mani. «Quanta acqua c'è oggi?», chiediamo. Il progettista abbozza un 700-800 litri al secondo. Tutti concordano, ovviamente, che questa non è la portata media e che l'ultimo mese è stato piovoso. Ma se la media, calcolata tenendo conto di una serie di dati, è di circa 365 litri al secondo e il minimo deflusso vitale è fissato a 110, è chiaro che molto cambierà.

Cambierà anche il territorio circostante. A partire proprio dal pendio scosceso che tecnici, pescatori, carabinieri, Digos hanno percorso per arrivare sul Sarzana. Lì la Dolomiti Derivazioni realizzerà una pista per l'accesso all'acqua, stan-

ziando cifre consistenti.

Prima di Frassené, il gruppo aveva fatto visita a La Gioa transitando su un ponticello e lungo una stradina dove dovrebbero passare i mezzi pesanti, mettendo i piedi sulla terra sotto cui si vorrebbe far passare il micro-tunneling, guardando in alto dove in passato era caduta una frana. Luca Santomaso ed Edilio Comina dell'associazione pescatori Val Sarzana e Mauro Casera, ingegnere che ha formulato una serie di osservazioni, spiegano con fervore a chi dovrà decidere sull'assoggettabilità a Via del progetto le peculiarità di un ambiente che per loro profuma solo di natura. (g.san.)